**SIAMO CON VOI NELLA NOTTE**

**Comunicato stampa 30 gennaio 2025 Comune di Bologna**

**SCHEDA DI APPROFONDIMENTO DELL’OPERA**

L’opera consiste in una struttura di metallo dita in quattro pezzi uniti da ganci invisibili.

L’opera, alta 40 cm e lunga 10 metri è interamente composta da singole lettere al neon (di colore azzurro) e verrà fissata agli elementi del parapetto della terrazza del Teatro Comunale in Piazza Verdi

Pur ispirandosi ai murales apparsi negli anni Settanta, il significato del lavoro di Claire Fontaine va oltre lo spirito originario con cui la scritta era stata pensata: “la notte” in questo caso rappresenta la dimensione più oscura della paura e della disperazione, quando a fare luce sono le forze della resistenza, singolari e plurali, quelle della compassione reciproca.

È un lavoro perfetto per descrivere il momento che stiamo vivendo, di isolamento e di buio, e in cui la luce che illumina zone complesse può essere immaginata come illuminante grazie alla capacità visionaria dell’arte, come spazio di libertà e come gesto rivoluzionario.

La grande scritta luminosa trasforma l’intero luogo ospitante di Piazza Verdi, in uno spazio di confine, un ideale diaframma che mette in relazione i contenuti visivi, come anche le relazioni sociali dello spazio pubblico circostante.

L’arte neo-concettuale di Claire Fontaine spesso ricorda opere di altri artisti o, come in questo caso, rielabora iconografie che fanno parte del nostro bagaglio visivo collettivo e si formalizza attraverso vari medium, come neon, fotografia, video, testo, pittura, scultura. La sua pratica può essere descritta come una continua interrogazione sull’impotenza politica e la crisi della singolarità che definiscono la

società contemporanea. Operando in parallelo sia sull’immagine che sul linguaggio, Claire Fontaine elabora una poetica artistica che si sviluppa sul doppio binario dell’opera e del testo.

Le “nostre” città occidentali sono luoghi sempre più complessi, a volte respingenti e buona parte dell’organizzazione dello spazio urbano attuale tende a costruire nuovamente la percezione di alcuni contesti urbani come luoghi dell’incontro e del possibile.

L’erosione dei legami sociali il declino degli spazi pubblici, considerati territori pericolosi da disertare e l’uso dei luoghi comuni spesso strumentalizzato o manipolato porta a fare di alcune zone delle nostre città degli spazi complessi, dei luoghi in cui gli individui sono consegnati all’isolamento e al reciproco controllo.

Vale la pena ricordare quanto Walter Benjamin, Sigfried Kracauer e George Simmel,

avevano già descritto la natura di questa evoluzione a partire proprio dalla lettura delle trasformazioni delle forme di vita in atto nelle grandi città.

L’opera è stata allestita in occasione di una mostra personale al Museo del Novecento di Firenze (a cura di Sergio Risaliti e Paola Ugolini) nel 2020 e successivamente l’opera è stata un punto artistico fondamentale all’interno del Padiglione della Santa Sede per la 60 edizione della Biennale Arte.

Siamo con voi nella notte è divenuto ancora una volta un landmark, una sineddoche in grado di alimentare empatia, emozioni, solidarietà in funzione del luogo in cui viene installata. A Venezia il luogo privilegiato era il carcere femminile della Giudecca a dimostrazione di come una presenza artistica potente e concettualmente evocativa possa non solo cambiare l’aspetto della città stessa ma anche motivare nuove riflessioni.

**BIO ARTISTA, CURATRICE, GALLERIA DI RIFERIMENTO**

**CLAIRE FONTAINE**

Claire Fontaine è un’artista collettiva fondata da James Thornhill e Fulvia Carnevale nel 2004 a Parigi. Dal 2017 vive e lavora a Palermo. Il suo nome è uno pseudonimo che suona come il nome proprio di una donna francese. I due artisti l’hanno scelto ispirandosi all’urinale di Duchamp (Fontaine) e a una nota marca di cancelleria francese (Clairefontaine) volendo deliberatamente creare l’equivoco, affinché le loro biografie non fossero direttamente associate alle opere, in modo da poter trasformare il lavoro in uno spazio di libertà.

L’uso della citazione e del pirataggio è legato alla stessa intenzione: la pratica di Claire Fontaine non si focalizza sul genio individuale e l’eccellenza dei singoli ma ricerca l’attivazione delle forze e delle forme presenti nella storia dell’arte e sottolinea il loro contenuto politico. Per l’artista esiste un valore d’uso delle immagini che è il loro potere di mettere in movimento i nostri corpi e i nostri pensieri, di illuminare il sensibile.

Claire Fontaine usa vari medium e rifiuta l’obbligo della riconoscibilità formale nel suo lavoro, che invece considera come una ricerca sperimentale in progress, un’esplorazione continua. Utilizza il video, la scultura, i testi luminosi spesso in neon, la pittura e la scrittura sia letteraria che saggistica.

Tra le sue pubblicazioni ricordiamo l’antologia Lo sciopero umano e l’arte di creare la libertà, Derive Approdi, 2017, tradotta in francese per Diaphanes, 2019 e in inglese per Semiotext(e) i libri d’artista: con Some instructions for the sharing of private property, One Star Press, 2011 e Vivre, vaincre, Dilecta, 2009. Due monografie sono state pubblicate sull’artista da Koenig Books, Newsfloor, 2020, con testi di Anita Chari e Jaleh Mansoor e Foreigners Everywhere, 2011, con testi di L. Ragaglia,

Bernard Blistène, Nicolas Liucci-Goutnikov, John Kelsey, Hal Foster. Una selezione di mostre personali include Your Money and Your Life, Galerias Municipais, Lisbona, 2019; La Borsa e la vita, Palazzo Ducale, Genova, 2019; Les printemps seront silencieux, Le Confort Moderne, Poitiers, 2019; #displaced, Städtische Galerie Norhdorn, Nordhorn, 2019 ; Fortezzuola, Museo Pietro Canonica, Villa Medici, Roma, 2016; Tears, Jewish Museum, New York 2013; 1493, Espacio 1414, San Juan, Puerto Rico 2013; Sell Your Debt, Queen’s Nails, San Francisco 2013; Redemptions, CCA Wattis, San Francisco, 2013; Carelessness causes fire, Audian Gallery, Vancouver 2012; Breakfast starts at midnight, Index, The Swedish ontemporary Art Foundation Stockholm 2012; M-A-C-C-H-I-N-A-Z-IO-N-I, Museion, Bolzano, 2012; P.I.G.S., MUSAC, Castilla y León2011; Economies, Museum of Contemporary Art, North Miami 2010.

**FABIOLA NALDI**

Fabiola Naldi è storica dell’arte, critica e curatrice. L’attività di ricerca si è concentrata negli anni sulla storia e la teoria della Video Arte, sulle pratiche performative storiche e contemporanee e sull’arte urbana.

Si laurea al D.A.M.S., facoltà di Lettere e Filosofia - Università di Bologna con una tesi in Fenomenologia degli Stili. Si specializza in Storia dell’Arte Contemporanea e in seguito consegue il Dottorato di Ricerca in Storia dell’Arte Contemporanea. Nel 2014 ottiene l’Abilitazione Scientifica Nazionale a Professore Associato Universitario.

Docente di Linguaggi dell’Arte Contemporanea, di Museologia e Gestione dei Sistemi Espositivi e di Problemi Espressivi del Contemporaneo presso l’Accademia di Belle Arti di Bologna, di Art Appreciation presso l’Università di Bologna e di Contemporary Art System per il Master “Curatorial Practice” presso lo IED, sede di Firenze. Dal 1998 al 2000 è stata responsabile della sezione arti visive per il festival di contaminazione artistica “BresciaMusicArt”, manifestazione unica nel suo genere e voluta da Omar Pedrini, in cui si riunivano video maker, musicisti, artisti e operatori del settore. Naldi vanta un lunga carriera come curatrice di mostre personali e collettive, rassegne video, convegni, conferenze, progetti artistici, programmi TV. Negli anni Duemila è ideatrice di ArtTV, un programma dedicato alla Video Arte sul canale musicale satellitare MATCH MUSIC. Nel 2015 è co/curatrice del programma Pomilio Blumm Prize (sviluppato in 4 puntate) per SKYARTE. Dal 2008 al 2010 è responsabile della digitalizzazione dell’archivio video del MAMbo - Museo d’Arte Moderna di Bologna e il 2007 e il 2008 è co-curatrice della rassegna video Time Code e della successiva mostra The Time Code Show presso il MAMbo - Museo d’Arte Moderna di Bologna. Nelle edizioni del 2009, 2011 e 2013 cura la Biennale del Muro Dipinto di Dozza (Bo). Dal 2012 al 2016 è curatrice insieme a Claudio Musso di Frontier. La linea dello stile, progetto speciale dedicato al Writing e la Street Art promosso dal Comune di Bologna, in collaborazione con la Regione Emilia

Romagna. Dal 2017 al 2022 è stata membro del consiglio di amministrazione

dell’Istituzione Bologna Musei. Dal gennaio 2023 è membro della Commissione di Arte nello Spazio Pubblico per il Comune di Bologna. È stata corrispondente di riviste specializzate come ArtLab, Around Photography e lo è tutt’oggi di Flash Art. Inoltre è autrice di numerosi saggi, pubblicazioni, testi critici. Tra le pubblicazioni più recenti ricordiamo Libero Spazio Libero. Marthe Rosler Giulia Niccolai Lucy Orta Claudia Losi Claire Fontaine, Sete Edizioni Faenza 2022; 3 Body Configurations: Claude Cahun, Valie Export, Ottonella Mocellin (Corraini Edizioni, Mantova, 2020); Surfin’ Generations, in AA.VV., That’s IT - Sull’ultima generazione di artisti in Italia e a un metro e ottanta dal confine, Edizioni MAMbo, Bologna; Frameless/Senza cornice. L’opera d’arte tra supporto, contesto e città (Danilo Montanari Editori, 2017); Oltreprima. La fotografia dipinta nel secondo novecento, Edizione Photogy, Bologna, 2017; Frontier. The Line of Style, Damiani Editore, Bologna, 2013; Tell a Vision. Il video tra storia e critica (Edizioni LibriAparte, Bergamo, 2012); Fai il muro giusto/Do the right wall, Edizioni MAMbo, Bologna, 2010; I’ll be your mirror. Travestimenti fotografici, Cooper & Castelvecchi, Roma, 2003.

**GALLERIA DE’ FOSCHERARI**

La Galleria de’ Foscherari nasce nei primi anni Sessanta, con un programma culturale al quale è rimasta fedele, svolto in due direzioni strettamente connesse: l’attenzione alla tradizione criticamente consolidata che ha visto la realizzazione di mostre monografiche di Klee, Morandi, Ernst, Grosz, e l’interesse per la ricerca e la sperimentazione. dove spiccano tra gli altri gli eventi dedicati a Gnoli, Manzoni, Christo, Tancredi, Novelli, Twombly, Fioroni, Angeli, Tacchi, Festa, Pozzati, Schifano e Sartelli. Nel 67, Pop art americana, nel 68, Arte Povera, a cura di Germano Celant e nel 74, Eros Ghenos Thanatos a cura di A. Boatto , fino all’arte concettuale e l’esperienza degli anni Ottanta.

Con la mostra dedicata all’ Arte Povera (Anselmo, Boetti, Ceroli, Fabro, Kounellis, Merz, Paolini, Pascali, Piacentino, Pistoletto, Prini, Zorio), curata da Germano Celant, si inizia precocemente a percorrere quel crinale lungo il quale la neoavanguardia riflette su se stessa fino ad estenuarsi nel corso degli anni settanta. Proprio questa mostra, a cui partecipano i maggiori rappresentanti della tendenza, induce la galleria a spingere più a fondo il dibattito teorico sull’arte coinvolgendo i più prestigiosi e combattivi critici e storici dell’arte italiani. Il risultato sarà uno dei più apprezzati quaderni della collana editoriale che la Galleria aveva inaugurato, assieme alle monografie dei maestri: “La povertà dell’arte” raccoglie tutti gli interventi di quell’appassionante dibattito ed offre ancora oggi spunti di straordinario interesse. La ricerca ha certamente un peso rilevante se in tal senso vanno intese le mostre Ghenos Eros e Thanatos affidata a Ailberto Boatto; Le figure del Tempo, curata in tre scansioni successive da Pier Giovanni Castagnoli; la mostra di Franco Vaccari, presentato da Bonfiglioli; quelle di Alik Cavalere e Giovanni D’Agostino. Ma la ricerca non distoglie la Galleria dall’indirizzo, sempre seguito, che potremo definire un continuo ritorno ai maestri dell’avanguardia storica, arricchito con l’attenzione rivolta a seguire costantemente i protagonisti della neoavanguardia nella loro traiettoria

postavanguardistica. Dal 1995 al oggi la Galleria con coerenza critica rispetto alla propria storia a tenuto annualmente almeno una mostra significativa dello stato evolutivo dell’arte figurativa, citiamo esemplificativamente alcune di esse : 1996 Mario Ceroli - Michelangelo Pistoletto;; 1997 Emilio Scanavino Opere storiche 1956-62;; 1998; Luigi Mainolfi -Concerto per gabbie e tamburi 1999; T. Scialoja opere di grande formato; 2000 Fabrizio Plessi - Progetti sul tema del fuoco; 2001 F. Angeli 1960 - 1966; 2002 Piero Gilardi - La natura come valore d’;uso;; 2003 Sebastian Matta - 1938 -1971;; 2004 Piero Dorazio 1959-1989; 2005 Gianni Piacentino 1968 - 2004; 2006 Essenziale all’arte Calzolari - Parmiggiani Fabro; 2007 Claudio Parmiggiani Gloria di Cenere, Hermann Nitsch Orgien Mysterien Theate; 2008 Luigi Ghirri; Ghirri di Musica; 2009 Negli anni Mainolfi Ontani Salvo; 2010 Alfredo Pirri Misura Ambiente; 2011 Che ne è del sogno Pier Paolo Calzolari; 2012 Calzolari - Piacentino - Zorio; Mario Ceroli 1962-68 George Grosz - Gli anni di Berlino.